

Da oggi sarà battaglia in Senato Dubbi su Alfano, Verdini e 5 stelle

Pd e sinistra decisi per il sì, ma ballano alcuni consensi che potrebbero stoppare tutto

di **ADRIANO SCIANCA**

■ **Ius soli**, ci siamo. Il provvedimento che cambierà le norme sulla cittadinanza in Italia arriva oggi al Senato e, inevitabilmente, scatta la conta. La sinistra, stavolta in senso trasversale alle divisioni fra renziani e anti-renziani, si schiera compatta, anche per «salvare» ideologicamente una legislatura altrimenti anonima.

A favore si schierano quindi i 99 senatori del Pd, i 14 di Mdp, i 27 centristi alfariani, i 19 senatori del gruppo Per le Autonomie e gli 8 senatori di Sinistra italiana. Totale: 167 sì allo ius soli. A sinistra, tuttavia, tengono d'occhio i centristi, il cui voto non appare sicuro. Angelino Alfano, intervistato da *Repubblica*, dopo aver precisato che voterà favorevolmente sul processo penale malgrado alcune cose non gli piacciono, così risponde a una domanda sullo ius soli: «È un'altra legge che abbiamo già votato una volta». Discorso chiuso, quindi. E comunque, la senatrice Mdp

Doris Lo Moro, relatrice del provvedimento, spiega che in caso di marcia indietro di Ap, «il governo potrebbe mettere la fiducia, ma non lo auspico, è una questione di lealtà: la legge è sostenuta anche da singoli parlamentari che nel caso sarebbero costretti a restare fuori».

GLI OPPOSITORI

Il fronte dei contrari consta invece dei 12 senatori della Lega e dei 42 di Forza Italia, per un totale di 54. Ma ci sono molti incerti: i 14 senatori di Gal, i 9 fittiani, i 25 del gruppo Misto esclusi quelli di Sinistra italiana e i 16 di Ala, sebbene alcuni di questi come Vincenzo D'Anna si siano dichiarati favorevoli. Siamo a

64. C'è poi l'annoso caso dei grillini, che sull'argomento sembrano confusi.

Beppe Grillo ha espresso la posizione ufficiale del movimento sul suo blog, che è questa: «Quello che ci propinano è un pastrocchio all'italiana che vuol dare un contentino politico a chi ancora si nutre di ideologie. Concedere la cittadinanza italiana significa concedere la cittadinanza europea, quindi un tema così delicato deve essere preceduto da una discussione ed una concertazione con gli stati dell'Unione Europea, per avere regole uniformi. Per questi motivi il Movimento 5 stelle, coerentemente con quanto già fatto alla Camera, sul tema dello ius soli esprimerà voto di astensione».

Il rimando alla «coerenza» con quanto fatto alla Camera è però surreale, perché il senso delle due astensioni è opposto: al Senato, infatti, i senatori che si dichiarano astenuti sono considerati presenti, a differenza della Camera dove sono considerati presenti solo i deputati che esprimono voto favorevole o contrario. E poiché la maggioranza è pari almeno alla metà più uno dei senatori presenti, al Senato astenersi è come votare no, cosa che invece non accade a Montecitorio.

Non è detto che i voti pentastellati siano decisivi: se anche tutti gli incerti indicati sopra votassero no e i grillini si astenessero, sarebbero comunque 167 favorevoli contro 153. Resta tuttavia la questione della consueta ambiguità grillina su tutti gli argomenti ideologicamente forti.

ANATEMA SUL WEB

Già nel maggio 2013, Grillo aveva tuonato: la legge italiana vigente «può natu-

ralmente essere cambiata, ma solo attraverso un referendum nel quale si spieghino gli effetti di uno ius soli dalla nascita. Una decisione che può cambiare nel tempo la geografia del Paese non può essere lasciata a un gruppetto di parlamentari e di politici in campagna elettorale permanente». Ma Alessandro Di Battista rispediva la consegna al mittente: «Grillo non è un parlamentare. Io sono favorevole allo ius soli». Ma per capire le contraddizioni pentastellate basti pensare che, mentre a Roma si vota la legge sullo ius soli, a Strasburgo, sempre oggi, passeranno al vaglio dei parlamentari europei le nuove norme sull'immigrazione.

LE SCELTE IN EUROPA

Ora, qui M5s ha presentato due emendamenti cruciali: il primo mira a estendere la protezione anche ai congiunti delle famiglie «formatasi dopo l'arrivo nel territorio dello Stato membro». E così, per migliaia di clandestini, si aprirebbe la caccia al partner rifugiato, in modo da godere dei suoi stessi diritti. Il secondo riguarda i cosiddetti «migranti climatici», ai quali, secondo i desiderata grillini, dovrebbe estendersi la protezione internazionale. Non esattamente un cavillo da nulla, dato che estenderebbe lo status di profugo a qualche milione di africani in più. Sotto le cinque stelle, il caos è sempre più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

